

## Raffaello Brignetti, *“Arco di sabbia” e lettere agli amici*,

Giardini Editori, Pisa, 1987

di Uberto Lupi

La decantazione del tempo rende, di solito, più accessibile il messaggio di uno scrittore. La massima non vale, però, per Brignetti: a distanza di dieci anni dalla morte, la sua pagina letteraria rimane ancora, in una certa misura, criptica e impervia.

Lo stesso autore era perfettamente cosciente delle difficoltà che si frapponevano alla comprensione del lettore. “Ci sono — dichiarò in un'intervista — frutti a buccia tenera e frutti di buccia dura”. Le storie letterarie sono piene di libri “difficili”, che sono tali per interna, necessaria complessità. Quel che conta — ammoniva — è che i libri racchiudano, sotto la cortecchia, una verità sostanziale. Il lettore che non rinuncia ad esercitare la propria intelligenza e sa attingere ai sussidi della critica riesce sempre a trovare il filo d'Arianna che lo guida nei recessi dell'opera e gli schiude il varco fino al significato più geloso ed autentico. Ancor oggi B. è, in effetti, uno scrittore che non ammette pigrizia mentale ed esige dal lettore una sorta di costante agonismo intellettuale, un abito di paziente e strenuo impegno critico, in assenza del quale la comprensione viene meno ed è facile cadere nella svoltezza e nell'abbandono.

Ma adesso biografi e critici hanno dissodato, in profondità, il terreno e il lettore, anche quello meno avvertito, può muoversi entro un reticolo di coordinate precise e sicure.

La vicenda umana di B. è stata ricostruita biograficamente in tutti gli aspetti e i momenti essenziali: le lontane ascendenze liguri della famiglia, l'odissea dell'adolescente da un faro all'altro dell'Arcipelago Toscano al seguito del padre, fanalista, gli studi interrotti dalla guerra e ripresi, dopo la prigionia, nel segno della vocazione letteraria, sotto la guida socratica di quel maestro suscitatore che fu Giuseppe Ungaretti, le inchieste giornalistiche, il disgraziato incidente d'auto che, dopo il 1960, lo trattenne (ora in clinica, ora, più sovente, fra le mura domestiche) in forzata immobilità e, infine, la carriera dello scrittore, dalle prove giovanili fino alla maturità e al successo, che consacra, con i riconoscimenti prestigiosi del “Vareggio” e dello “Strega”, i prodotti più alti della sua fantasia, il “Gabbiano azzurro” (1967) e la “Spiaggia d'oro” (1971).

Con altrettanto profitto la critica ha lavorato per decodificare il messaggio di B. e dare alla sua opera la collocazione storica più conveniente.

Pure, malgrado tanti contributi, il profilo umano di B. mantiene, sotto quel sorriso così aperto e cattivante, un non so che di ironicamente sfuggente ed ermetico. Il suo sguardo (quale si coglie anche dai documen-

ti fotografici) sembra astrarsi dalla cronaca quotidiana — Brignetti era notoriamente scrittore non “impegnato” — per affondare in una dimensione diversa e atemporale.

Analogo, in un certo senso, è, poi, anche il bilancio critico dell'opera di B.. Ricondotta variamente ora ad una confluenza fra neorealismo e simbolismo, ora alle suggestioni del “romanzo psicologico”, ora alla crisi storica ed esistenziale del dopoguerra, è risultato, come d'altronde tutti i prodotti originali, irriducibile a qualsiasi sforzo di classificazione.

Alcuni dei nodi problematici che hanno costituito materia della ricerca critica possono, comunque, ritenersi, oggi, risolti.

Ad esempio, la centralità del mare come elemento ispiratore non deve indurre nell'equivoco di un B. scrittore naturalistico. Nel nostro autore è sempre dominante l'aspetto mitico-simbolico e il piano metafisico si sovrappone di continuo sui dati — che pure sono meticolosamente descritti, talora persino con ostentato tecnicismo — della realtà fisica. In questo consiste anche la sua peculiarità rispetto ai presunti modelli stranieri, come Conrad, Stevenson, Melville e lo stesso Hemingway, in cui è, invece, prevalente, oltre al gusto dell'avventura, l'aspetto fisico dell'ambiente marino.

Mare-simbolo, dunque, quello di B., con le connotazioni della vastità, della liquidità e, quando non è in tempesta, del silenzio; mare-personaggio che eclissa tutti gli altri personaggi del racconto facendoli apparire vuoti e convenzionali; mare sotto il segno della incessante mutevolezza che esclude qualsiasi finalismo antropomorfo e dà scacco ad ogni previsione razionale.

La nave è, a sua volta, in correlazione dialettica col mare, il simbolo della progettualità ordinatrice dell'uomo, che, assegnandosi una rotta, cerca di imbrigliare il destino e sottrarsi alla imponderabile casualità. Brignetti è uno scettico razionalista e rifugge dalle “consolazioni” metafisiche: avverte, pertanto, in forma distinta, il destino perdente dell'uomo, ma, quasi paradossalmente, non sa dissociarsi dalla sua tensione etica verso un disegno razionale.

In questa trama simbolica occupa, naturalmente, un posto di rilievo anche il mito dell'isola. L'isola, scrive Piero Bianucci, è “la felicità dell'infanzia, l'irripetibilità dell'esperienza felice, il paradiso perduto, e, in accezioni via via più astratte, è la purezza, la natura, il bene”.

La lingua di B. risulta, infine, alla luce di una analisi, per così dire, stratigrafica, dal concorso e dal sa-

→

piante intreccio di varie componenti, fra cui si può distinguere "una lingua italiana di base rigorosamente corretta", un "lessico marino... tecnico e specialistico" ma, al tempo stesso, spontaneo perchè assimilato nella fanciullezza, "un certo prototoscane parlato soprattutto nelle isole dell'Arcipelago" e un quarto strato "costituito da termini di nuovo conio, secondo gli indirizzi di un moderato sperimentalismo".

Con la pubblicazione che recensiamo gli amici dell'Elba hanno voluto dedicare alla memoria di Raffaello — a un decennio dalla sua scomparsa — un tangibile, affettuoso omaggio. "Arco di sabbia" e lettere agli amici non è, tuttavia, solo una "buona azione": è qualcosa di più, è un "recupero" utile, impostato e condotto con assoluto rigore filologico, che contribuisce ad arricchire e a ravvivare il nostro patrimonio di conoscenze sull'autore.

"Arco di sabbia" è l'unico dei cinque racconti di "Morte per acqua" (1952) che non ha trovato posto nell'orditura del "Gabbiano azzurro", il romanzo-prisma solare e marino, da cui divergeva sia per l'ambientazione lacustre che per il gusto, macabro e terrifico. "Arco di sabbia" è, comunque, considerato a sé, "uno splendido e originale racconto" — scrive Giorgio Varanini — non meno per l'affascinante aura di mistero che lo permea, per l'ardua bravura dello stile e la raffinatezza della tessitura verbale che lo connotano".

La ristampa è, dunque, pienamente giustificata.

Meno univoco e soggetto a qualche riserva il giudizio sulla corrispondenza di B.. Le lettere agli amici non sono tutte così intense e significative come quella

del 21 dicembre 1967 al prof. Antonio Pesce, e non tutte sono così vibranti di forza evocativa (e, insieme, di indignazione contro le manomissioni dell'ambiente) come quella, non datata, alla maestra Sofia Berti.

Ci si poteva, poi, sia detto con tutta franchezza, risparmiare il "Progetto di indipendenza dell'Isola d'Elba", un infortunio in cui B. cadde forse perchè non volle mancare all'attesa degli amici che per effettivo difetto di senso storico.

Troppo spesso — è stato anche notato — l'epistolario di B. si attarda nella dimensione opaca degli affari correnti e delle convenienze occasionali. Si potrebbe, tuttavia, opporre che, alla stregua dei valori morali, la larghissima disponibilità umana, la generosa comprensione per gli altri, il senso vivissimo dell'amicizia riscattano ad abundantiam questo scadimento nella sfera pratica; e, alla stregua dei valori formali, si potrebbe richiamare l'attenzione sulla asciutta misura del dettato, che, pur privilegiando i modi dimessi e familiari, conserva intatta la sua preziosa cifra letteraria.

Ma sarebbe, forse, un gratuito polemizzare nei confronti di giudizi più estemporanei che seriamente meditati.

Ci corre l'obbligo, invece, di ringraziare Giorgio Varanini per il bel saggio introduttivo, che, con tanta lucidità e passione, ci riconduce lungo la scia umana ed artistica dello scrittore.

Esso contiene anche un implicito ma trasparente "invito alla lettura" di B. che molti, soprattutto i giovani, dovrebbero raccogliere.

□